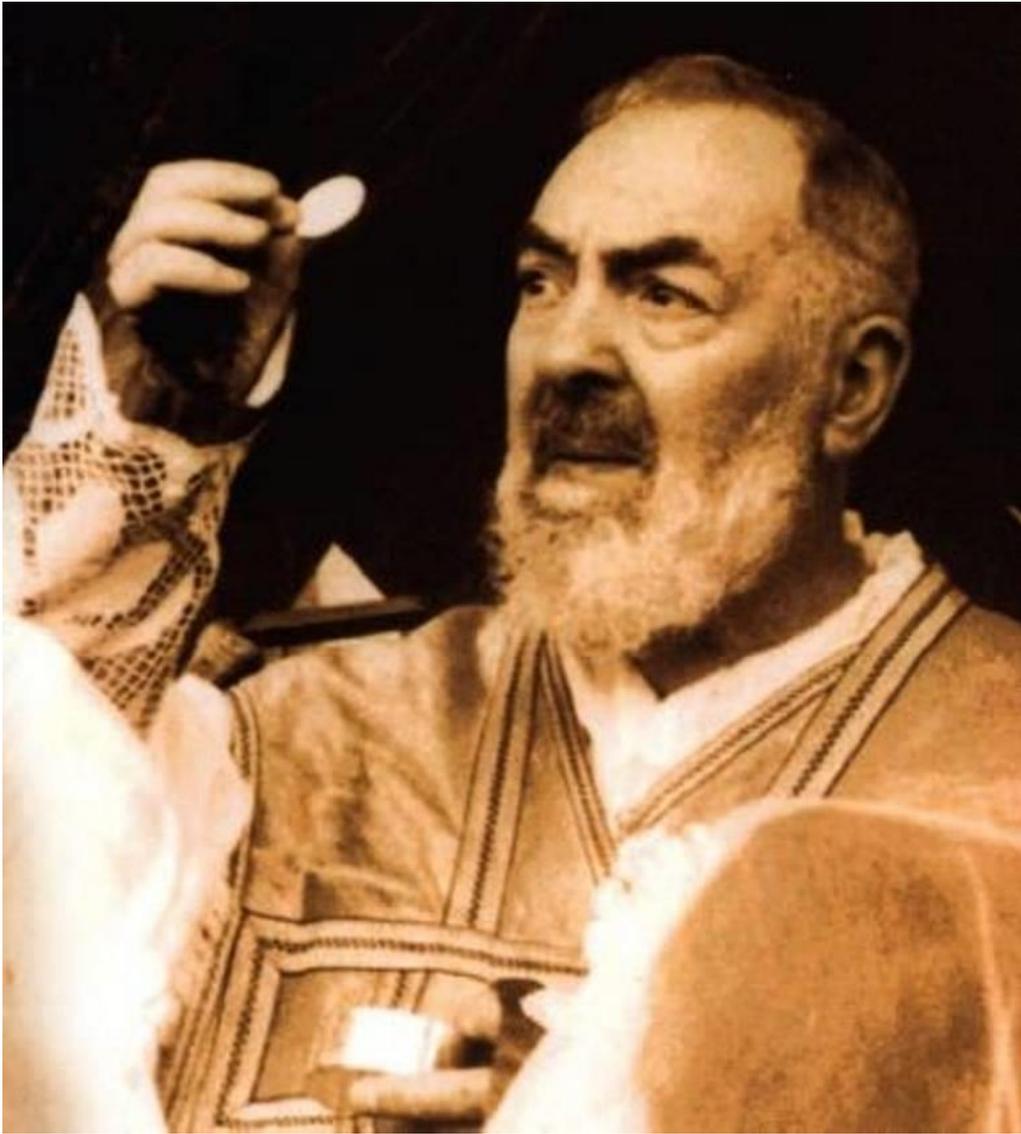


INSIEME CON PADRE PIO



QUADERNO XI

Dalle omelie di Don Pierino Galeone

a cura di Don Vincenzo Carone

Versione scaricabile e stampabile dai siti internet

www.lecatehesididonvincenzocarone.wordpress.com

www.insiemeconpadrepio.ch oppure insiemeconpadrepio.weebly.com

Presentazione

Padre Pio diceva: *“l'anima che ha scelto il divino amore non può rimanersene egoista nel Cuore di Gesù, ma si sente ardere anche nella carità verso i fratelli...”* (Ep.III, p.962). *“Da parecchio tempo sento in me un bisogno, cioè di offrirmi al Signore vittima per i poveri peccatori e per le anime purganti”.* (Ep.I, p.206) *“il bene che noi ci adoperiamo ad arrecare alle anime altrui, risulterà utile anche alla santificazione dell'anima nostra...”* (Ep.II, p.384).

Don Pierino Galeone ha avuto da Padre Pio il compito di fondare l'Istituto Secolare dei **Servi della Sofferenza** che vuole essere il luogo dove Padre Pio è presente nella Chiesa per compiere la sua missione fino alla fine del mondo. Padre Pio ha comunicato a Don Pierino la sua spiritualità, per cui le sue prediche portano alla conoscenza della misericordia di Dio, e mediante la conversione, avere l'esperienza di Dio; l'esperienza poi porta all'impegno dell'ubbidienza alla fede per vivere nella Chiesa l'amore di Dio che salva.

In una omelia ha detto: *Tante volte andiamo da Gesù, dalla Madonna, dai Santi dei quali siamo devoti, soltanto per avere quello che ci è necessario per la vita umana, per ciò che è terrestre, e pensiamo poco alle cose dello spirito, alla salvezza dell'anima, al Regno dei Cieli. Quanta gente che pur andando in chiesa, non si è ancora impegnata a mettersi in comunione seria e definitiva con Cristo osservando i suoi comandi, poiché la comunione intima con Cristo avviene mediante l'osservanza della sua Parola.*

Ho raccolto molte di queste omelie, le ho mandate per Facebook; adesso voglio ordinarle in alcuni *“Quaderni”* e mandarle a voi; saranno utili a voi e agli altri per perseverare nella Chiesa sulla via della salvezza.

Don Vincenzo

Pregate sempre senza interruzione

Gli Apostoli hanno presentato alla Chiesa di tutti i tempi la tessera d'identità di Gesù Cristo e dei cristiani.

I cristiani nei primi secoli del cristianesimo erano perseguitati, resistevano alle persecuzioni, accettavano il martirio.

Più volte gli Apostoli li lodavano per il loro coraggio e la loro determinazione a perseverare, per questo ad Antiochia furono chiamati cristiani, cioè uomini e donne di Cristo.

Ad Antiochia era nata la Chiesa che San Pietro aveva fondato. Erano una grande famiglia: perseveravano nell'ascolto della parola di Dio, nella preghiera e nella celebrazione eucaristica; ognuno metteva a disposizione dei poveri quello che aveva.

Il cestino che passa tra i banchi durante la messa è un simbolo della raccolta dei beni in natura che si faceva al tempo degli Apostoli. Durante la settimana si preparava il pranzo per i poveri della comunità.

Cristo, anche Egli si è fatto riconoscere nella sua identità di Figlio di Dio con le sue opere.

Volevano da Lui la dimostrazione logica della sua divinità, ma le parole sono convenzionali, parlano di più le opere che le parole, perché le opere corrispondono alle parole, ma non sempre le parole corrispondono alle opere. E Gesù fa capire agli interlocutori di riconoscere Lui non tanto da quello che diceva, ma da quello che faceva.

Nella Sinagoga di Nazareth Gesù lesse un brano del profeta Isaia e disse che quelle parole si riferivano a Lui *“oggi si è avverata questa Scrittura che avete udito”*.

La lettura della identità dei cristiani deve essere confermata dalle opere che essi fanno. Coloro che credono in Cristo, compiono le opere che Egli ha compiuto: quando fanno quello che Lui ha detto, le loro opere sono quelle che lui ha fatto. E poi Gesù completa la tessera d'identità sua e dei cristiani, quelli che mettono in pratica le sue opere e cioè: *“Io e il Padre siamo una cosa sola, anche se siamo due persone distinte”*, quindi la nostra identità è simile a

quella di Cristo, è simile a quella del Padre, del quale possiamo chiamarci veramente figli.

Essere cristiani, la tessera d'identità del cristiano è questa: amare il Padre Celeste; amare il prossimo, fare ed essere ciò che Gesù fa e dice. *“Il mondo ha rifiutato Cristo e i principi del cristianesimo; per questo vi odia e vi perseguita, ma se amiamo il mondo non possiamo amare il Padre Celeste”*.

Per essere cristiani veri la preghiera è necessaria, deve essere la preghiera di ciascuno di noi; deve essere continua: *“pregate senza interruzione”*.

La prima riflessione è questa: la preghiera è necessaria.

Cos'è la preghiera? La preghiera è l'incontro dell'identità dell'uomo e della donna con l'identità di Dio; è l'incontro con Dio, il quale, dice San Giovanni, è Amore.

Noi non possiamo vivere senza amare ed essere amati. Solo che sbagliamo sempre strada: andiamo verso le creature per soddisfare le esigenze della passione del corpo e del cuore; la delusione, il fallimento delle aspettative e le crisi profonde sono all'ordine del giorno. Abbiamo bisogno di capire che non è possibile amare una persona quando nel cuore manca l'amore verso Dio.

L'amore per tanti è diventata una esigenza simile a quella della fame, della sete, del bisogno di camminare, di parlare, di guardare. Sono molto pochi quelli che riescono a capire che è più essenziale all'uomo e alla donna quell'amore che è l'essenza della propria identità ad immagine e somiglianza di Dio, che non le esigenze del rapporto fisico. Non si deve amare il piacere del corpo, si deve amare una persona. Dunque la preghiera è necessaria per esprimere la propria identità; è necessaria perché la nostra identità, che è amore, ha origine da Dio; nulla possiamo fare senza Dio.

“Senza di me non potete far nulla”, “tutto io posso in Colui che mi conforta” e il fondamento di questa necessità è appunto la fede, perché con l'umiltà tu riconosci che non hai niente, con la fede riconosci che Dio ha tutto.

Se tu riconosci la tua identità come amore che viene da Dio, riconosci anche che non puoi far nulla senza che Gesù cammini insieme con te. Questo è possibile soltanto quando perseveri nella preghiera.

Non pregare, è andare contro natura, non pregare è il suicidio della vita divina, non pregare è dannazione certa; il motivo l'ha detto Gesù: senza il suo aiuto non avremo mai la forza di evitare il peccato.

La necessità della preghiera quindi è più indispensabile del cibo, dell'acqua, della respirazione.

La preghiera è più necessaria della stessa vita umana, perché la preghiera ti dà ciò che è necessario per la vita divina; e la vita divina per l'uomo e per la donna è più importante della vita umana; non parlo della vita dell'anima che è immortale, parlo della vita umana, della comunione dell'anima col corpo, la morte divide questa comunione, per cui la vita umana passa, la vita divina invece resta.

Attenzione, per vita umana non intendo dire la vita dell'anima, ma specificatamente la vita terrena dell'uomo e della donna.

La preghiera è relativa: questo è il punto più difficile della nostra esistenza terrena. La necessità dell'aiuto di Dio è relativa alla vocazione che un uomo e una donna hanno. Altro è la necessità della preghiera per un sacerdote, altro per un'anima consacrata, per una religiosa, per una mamma di famiglia, per un semplice cristiano; altro è la preghiera relativa ad un bambino, ad un giovane, ad un fidanzato, ad uno sposato, ad un ammalato, ad uno che è sano, ad uno il quale ha delle responsabilità gravi nella società, o nel mondo ecclesiale.

Se sono relativi i ruoli, sono relativi gli aiuti, relativa è anche la preghiera; un sacerdote per es. non può pretendere da un figlio o una figlia spirituale una preghiera pari alla sua, lui deve pregare molto di più; tanto meno un sacerdote deve adeguarsi al tempo e alla intensità della preghiera di un figlio o una figlia spirituale. E' stupido pensare questo, è sciocco! E' come non pregare.

Certamente ci saranno gli smarrimenti nell'orgoglio e nelle cose della carne; è più facile che il sole non brilli più che questo non avvenga. Attenzione a questo relativismo. La preghiera deve essere continua.

Tu puoi benissimo pregare continuamente pur dicendo una posta di Rosario soltanto, i tuoi impegni non ti consentono di pregare più a lungo; il tuo animo però deve essere sempre rivolto al Signore con piccolissime preghiere: *Gesù mio misericordia, proteggimi, proteggi mia moglie, i miei figlioli, aiutami*

nel lavoro, ecc.. Questa ripetizione della preghiera nel rivolgere il proprio spirito a Dio, il proprio animo a Dio, per Lui è continuità.

Quello che è normale nel campo umano, deve esserlo anche nella vita spirituale; una mamma per es. continuamente pensa al suo bambino anche se non sta con lei; questo legame nell'amore non la distrae dal suo lavoro, dalle sue preoccupazioni, dalle chiacchiere che fa al telefono, anzi in lei c'è un motivo trainante che la incoraggia nelle difficoltà.

Quando Gesù disse che dobbiamo pregare sempre senza interruzione, intendeva dire che nell'unione con Dio dobbiamo comportarci esattamente come ci comportiamo con le persone che amiamo, né più né meno.

O Signore, mio Dio, *“non allontanarti da me; Dio mio, volgiti in mio aiuto”* (Sal 70,12); questa è l'invocazione accorata che la Scrittura Sacra consiglia, quando contro di te irrompono pensieri e persone che minacciano quello che di più caro hai nel tuo rapporto con Dio e con le persone che ami.

Chiedi l'aiuto del Signore perché il tuo animo è amareggiato, e sei preoccupato per le conseguenze che possono danneggiare la tua vita o le persone che porti nel cuore.

Dice il Signore: *“Io andrò innanzi a te, e abatterò i grandi della terra”* (Is 45,2). Aprirò le porte della prigione in cui il dolore e l'angoscia ti hanno chiuso, e ti rivelerò i più profondi segreti della parola di Dio che ti dà forza e speranza.

Questo è il tuo unico conforto: in tutte le tribolazioni rifugiati nel Signore, poni la tua fiducia in Lui; invocalo dal profondo del tuo cuore, e attendi la sua consolazione.

<<Maria sia la stella che vi rischiari il sentiero, vi mostri la via sicura per andare al celeste Padre; essa sia qual àncora a cui dovete sempre più strettamente unirvi nel tempo della prova>>.

San Pio da Pietrelcina

In te ho sperato e non sono rimasto deluso

Sfogliando la Bibbia incontriamo l'episodio di Davide e Golia. Viene in mente la lotta all'ultimo sangue tra il mondo e il Vangelo.

Sono sicuro che hai capito che per mondo non intendo riferirmi a tutto quello che Dio ha creato; San Giovanni Evangelista intende per mondo l'insieme di tutti gli uomini e di tutte le donne che rifiutano Cristo, per cui cercano di distruggere l'influenza che la Chiesa ha nell'umanità tutta.

Il mondo è forte, gigante, armato: giornali, televisione, mass media, consumismo, laicismo, edonismo, ecc. Il mondo è aggressivo, mentre il Vangelo, la Chiesa, il Cristianesimo è come un ragazzo, piccolo, non armato, come Davide che solo aveva una bisaccia e le pietre con una fionda.

La bisaccia è la Chiesa guidata dalla sua Mamma, la Madonna, da Lei vengono prese le pietre per evitare che il mondo vinca. La fionda è la tua volontà, la mia volontà, la volontà di tutti quelli che credono in Cristo. Il fatto fondamentale è che noi dobbiamo combattere.

La contrapposizione: un ragazzo contro un gigante, un disarmato contro un armato, un aiutante che fa paura e l'altro che si deve sostenere con la fede nel suo Dio.

Gesù ha detto – *“Io ho vinto il mondo”* – ha detto anche *“la fede vince il mondo”* Chi è che vince quindi, Cristo o la fede?

Cristo è Colui che ha lottato contro tutti i nemici che vogliono portare gli uomini e le donne a non prendere sul serio il Vangelo. La nostra fede in Lui gli consente di operare e vincere il mondo dentro di noi; per cui siamo pienamente integrati nel mondo come tutti gli altri, ma non ci lasceremo mai assorbire dal mondo e dalle sue passioni.

In noi tutti insieme, nella Chiesa, Gesù vince il demonio, il mondo, il peccato, e l'effetto del peccato: la morte eterna, anche la morte che Adamo ed Eva hanno fatto entrare nel mondo.

La differenza tra Cristo e la fede: la fede di tutti i cristiani porta a compimento la missione di Cristo, perché la fede ci fa accogliere Cristo e quello che ci ha insegnato.

La fede che viene vissuta nella fedeltà a tutti i principi del cristianesimo, ci permette di accogliere la Parola di Dio; accogliendola ci comunica la vita e lo Spirito di Dio, e la forza di Dio; ma è la fede, la fede tua, la fede mia, la fede di tutti i credenti che ci fa vincere in Gesù che vince il mondo, perché Gesù è in te e combatte insieme con te, e per mezzo tuo.

E' la tua accoglienza di Cristo in te che ti fa vincere, per questo Gesù stesso dice: *“E' la fede che ti ha salvato”*. Ma la fede deve vivere con le opere, non si può vivere di fede senza le opere che Gesù ci ha comandato di compiere.

Il cibo sostiene la tua vita, così le opere che Gesù vuole che compiamo, sostentano la nostra fede, che è la stessa fede della Chiesa.

La Chiesa non è la Gerarchia: Papa, Vescovi, sacerdoti e religiosi, ma tutti i battezzati siamo la Chiesa; Papa Giovanni diceva che la famiglia è la piccola chiesa, l'insieme delle famiglie forma la Chiesa, nella famiglia i figli ricevono i principi del cristianesimo. Quando la famiglia è in crisi, anche la Chiesa è in crisi, anche i religiosi e i sacerdoti sono in crisi.

Lo Spirito Santo, mediante l'accoglienza della Parola di Dio, entra in noi. Cristo, accolto in noi mediante la fede, fa vincere il mondo.

Gesù disse che ha mandato nel mondo lo Spirito Santo. *“lo Spirito Santo vi convincerà del peccato, della giustizia, del giudizio”*.

Se vuoi vincere il mondo per liberarti dal maligno per tutta l'eternità, devi essere convinto che proprio quel peccato che ti sembra una sciocchezza fa vincere il mondo in noi e nella Chiesa.

Secondo San Tommaso d'Aquino il peccato commesso da Adamo ed Eva è stato un rapporto sessuale. *Sarai come Dio*, disse satana ad Eva, *cioè io ti insegno cosa devi fare per creare un uomo, ti darò anche la passione che ti porterà a farlo, quella passione che Dio non ti ha dato perché è invidioso che tu diventi come Lui*. Per questo, dice San Tommaso, l'uomo e la donna sono attirati irresistibilmente verso la sessualità. Gli altri peccati indicati dai Comandamenti derivano dall'istinto sessuale oppure hanno sempre un riferimento alla sessualità. Questo è il motivo per cui Gesù combatte in noi che non possiamo vincere.

Chi non è unito a Cristo con la fede penserà sempre che la sessualità usata fuori del matrimonio, è impossibile da evitare.

Gesù combatte anche in coloro che non sono cristiani quando essi vivono secondo i Comandamenti che Dio ha scritto nel loro cuore. Loro non lo sanno, ma Gesù ha redento tutti, nessuno escluso.

Rifletti seriamente sulla storia di Davide e Golia; non sottovalutare le conseguenze alle quali vai incontro quando sulla tua coscienza c'è il grasso della superficialità, della indifferenza, della dimestichezza, della routine; Dio non è il buon nonnino che alla fine mette a posto tutto. Ha mandato Gesù per aiutarti ad essere un buon cristiano, devi soltanto volerlo seriamente.

Non dimenticare che la vita finisce presto e Lui ti darà quello che hai realizzato con l'aiuto di Gesù nella Chiesa, nella famiglia e nella società civile. Stai attento che Dio non si lascia prendere in giro da nessuno, Lui è misericordioso, però è anche giusto.

Il cristianesimo non è una filosofia della vita che si può interpretare ad uso e consumo; è una strada, è l'unica strada che ci porta verso il mondo dove vivono coloro che risorgono con Cristo.

Il Testo Sacro ci insegna a riflettere e a pregare. *“Dio mio, griderò a te durante il giorno, e non mi esaudirai”*: Dio mio, griderò a te nella vita che ho pensato di vivere, perché non sia cambiata; e non mi esaudirai perché griderò a te con le parole della mia iniquità. *“E durante la notte, e non per rendermi stolto”*: nelle avversità di questa vita del pari griderò perché tu mi dia tutto quello che mi occorre per vivere felice e contento, ed ugualmente non mi esaudirai; perché impari che cosa tu vuoi che gridi; non con parole inique, ispirate dai desideri e dai sogni della vita temporale, ma con parole di conversione a te, dirette alla vita eterna.

“Ma tu dimori nel santuario, gloria di Israele”: tu dimori nel Cielo santo, perciò non esaudisci le immonde parole di chi vuole realizzare la vita senza tener conto delle norme e Leggi con le quali tu vuoi che tutto sia ordinato e giusto. Tu sei gloria di chi ascolta Cristo, non di colui che ha cercato la sua gloria nel gustare il cibo proibito, costui dice che Tu non esisti, tenta così di nascondersi dal tuo cospetto .

“In te hanno sperato i nostri padri”: cioè tutti i giusti, che non hanno cercato la loro lode, ma la tua, *“hanno sperato e tu li hai liberati”* dalla lotta dura contro il mondo e le sue concupiscenze. La loro speranza non è rimasta delusa; quando li hai chiamati a te, hai dato loro quella vita eterna per la

quale hanno pregato e sofferto. *“A te hanno gridato e si sono salvati”*: a te hanno gridato, non con le parole della trasgressione che li avrebbero portati lontano da te, sarebbero andati verso la perdizione, e per questo sono stati salvati.

“In te hanno sperato e non sono rimasti confusi”. Molte volte hanno avuto paura di non farcela, a motivo della fragilità della loro condizione umana; in te hanno sperato, e la speranza non li ha ingannati, perché non l’hanno riposta in se medesimi.

Concludo riportando il dialogo con Gesù di un uomo che ha scoperto il cristianesimo: *Qualunque cosa io possa immaginare e desiderare per mia consolazione, non l’aspetto qui, ora, ma in futuro. Ché, pure se io potessi avere e godere da solo tutte le gioie e le delizie del mondo, certamente ciò non potrebbe durare a lungo. Sicché, anima mia, non potrai essere pienamente consolata e perfettamente confortata se non in Dio, che allieta i poveri e accoglie gli umili. Aspetta un poco, anima mia, aspetta ciò che Dio ha promesso e avrai in Cielo la pienezza di ogni bene. Se tu brami disordinatamente i beni temporali, perderai quelli eterni del Cielo: dei beni di quaggiù devi avere soltanto l’uso temporaneo, col desiderio fisso a quelli eterni. Anima mia, nessun bene di quaggiù, ti potrà appagare perché non sei stata creata per avere soddisfazione in queste cose. Anche se tu avessi tutti i beni del mondo, non potresti essere felice e beata, perché è in Dio, creatore di tutte le cose, che consiste la tua completa beatitudine e la tua felicità.*

<<In questo mondo nessuno di noi merita nulla, è il Signore che è benevolo nei nostri confronti ed è la sua bontà infinita che concede, perché tutto perdona>>.

San Pio da Pietrelcina

L'ostinazione al male

Gesù disse: *lo Spirito Santo vi convincerà del peccato, della giustizia, e del giudizio.*

Oggi si sente dire che il peccato è una fissazione che risale al medioevo.

Sulla coscienza di tanti cristiani c'è il grasso della superficialità, della indifferenza, della dimestichezza, della routine, dell'abitudine a discutere, a contestare.

Gesù nel Battesimo e nella Cresima ci ha dato lo Spirito Santo perché prendessimo coscienza della verità del peccato. Noi invece autorizziamo noi stessi a guardare con ammirazione ed entusiasmo persone e cose che hanno fatto della immoralità più sfacciata, l'unica realtà per cui è bello vivere.

Ci siamo abituati a pensare e a fantasticare quello che crea nel cuore e nei sensi il desiderio irresistibile del peccato. Così non siamo capaci di amare qualcuno con cuore puro e santo.

Gesù dice che lo Spirito Santo parla a noi nella coscienza, e forma la convinzione che il peccato ci fa camminare in direzione opposta al Regno dei Cieli. I Padri della spiritualità cristiana dicono che questa è l'ostinazione al male.

Questa è la realtà che Gesù ha affrontato morendo sulla Croce: ci libera dai peccati che abbiamo commesso, quando prima dell'assoluzione del sacerdote prendiamo la decisione di cambiare strada. Tu invece, dopo la confessione sei lento ad evitare quello che crea in te il desiderio delle passioni; hai fatto comunella con il male, per cui sei convinto che tutto quello che fai non è peccato.

Chi ti convincerà del peccato? Nessuno! Eppure Gesù ha parlato chiaro. Tu hai eliminato la voce dello Spirito che ti dice che questo è peccato. Il massimo della non convinzione dei propri peccati è quando si dicono agli altri, perché vuol dire che tu non hai vergogna di dire specialmente i peccati di impurità. Quando non si ha vergogna di far conoscere agli altri certe cose, vuol dire che non si riconoscono come tali, altrimenti non si direbbero, perché le vergogne non si dicono agli altri. Se non c'è la vergogna, non c'è pentimento, cioè non c'è il dispiacere di averli fatti, e il proposito di non farli più. Quindi, non si

crede in Dio, non si crede in Cristo, nelle preghiere, nel Rosario che vai a dire in chiesa.

I peccati si possono manifestare in due maniere: o dicendolo con la bocca agli altri, o vestendosi in modo che tutti capiscano quello che fai; queste persone annunziano a coloro che li guardano che essi offrono il proprio corpo agli altri. Se tu non credi che é peccato, non credi che gli altri possono peccare a causa tua, perché quando uno non crede al proprio peccato non crede nemmeno che gli altri possono peccare a causa propria.

Anche i bambini si orientano nella vita verso quello che hanno imparato dagli adulti.

Gesù maledice coloro che scandalizzano i bambini: *“è meglio per loro che si legano una grossa pietra al collo e vadano a gettarsi nel mare”*.

Come si fa a dire che sono rimasto al medioevo? Questa gente Dio li chiama “empi”.

Gesù buono e misericordioso con tutti, disse: meglio che vadano a gettarsi a mare. Eppure tanti che fingono di essere ingenui dicono: Dio è buono, perdona tutto.

Nel Testo Sacro leggiamo: *“Iddio è lento all’ira”*, quindi l’ira di Dio c’è; leggiamo anche: *“Dio è grande nell’amore”* per chi ritorna a Lui umile e pentito.

Padre Pio piangeva per mesi interi, per il peccato originale. Lui fu battezzato un giorno dopo la nascita, eppure piangeva tanto perché quel giorno era stato in quelle condizioni.

Oh, se fossimo convinti del peccato!

Ricordati che chi é sfacciato a dire i propri peccati agli altri, le proprie nefandezze, impurità, impudicizie; chi non si vergogna a dirlo agli altri, si vergogna, certamente di dirlo a chi dovrebbe dirlo, cioè al sacerdote in confessione. Questa é la spudoratezza di satana.

I segni dei tempi possono essere positivi o negativi.

Vediamone alcuni negativi: denaro, piacere, bellezza del corpo umano; mai come adesso c'è una voglia frenetica del divertimento, del piacere, a scapito di tutto, anche della vita umana e spirituale.

La bellezza è finalizzata al piacere e il piacere provoca il desiderio di bellezza. Un segno dei tempi è l'uso del piacere e della bellezza; quella femminile, ma anche quella maschile; anche questa è stata esaltata spesso dall'arte in passato, ma oggi si abusa in particolare di quella femminile. La bellezza e il piacere sono il segno contraddittorio alla bellezza di Dio, alla gioia spirituale.

Il demonio, mai come oggi, vuole azzerare nel cuore dei giovani la vera gioia e la vera bellezza. Con la bellezza e il fascino della moda che si vuole sostituire alla bellezza e al fascino di una vita santa.

La soluzione della felicità dei giovani sta qui, nella scelta della vera bellezza e della vera pace.

Teoricamente le cose stanno così: il bello è ciò che è conforme alla natura, e la natura è figlia di Dio. E' bello ciò che è conforme al disegno che Dio ha fin dall'eternità per tutti gli esseri. La bellezza è la conformità della natura a Dio. E lo stesso vale per il bene. E' buono ciò che è conforme a Dio perché solo Lui è buono e santo. La conformità a Dio, a Cristo, rende belli e buoni. Dove c'è la vera bontà c'è la vera bellezza.

Qual è la confusione di oggi? Che dove c'è la bellezza c'è la bontà. Questo è l'inganno del demonio.

Innanzitutto la bellezza e la bontà non devono mai sottrarsi alla conformità a Dio, e la conformità a Dio non sta nell'essere, ma nell'uso dell'essere. Se tu gli esseri li usi conformemente alla volontà di Dio, la loro bellezza non ti farà male e la bellezza di Dio ti rende sempre più buono, e così bellezza e bontà saranno fonte di gioia.

Tutto ciò che è difforme da Dio lo dovremmo evitare, e la soluzione di tutte le nostre problematiche sarebbe vicina.

Qui è la confusione di tutti, uomini, donne, bambini, sacerdoti e religiosi.

Il mondo presenta tutto ciò che è bello, ma provoca l'uso contro la volontà di Dio, e siamo noi uomini a rendere brutte le cose che in sé sono belle.

Per scegliere di usare la bellezza secondo la volontà di Dio, ci vuole la fede; il fascino delle cose di questo mondo è tale che facilmente confonde la ragione e facilmente ci si dannava. Bello è chi ama fare il bene.

Se leggiamo attentamente il Testo Sacro, vediamo che i valori umani che Dio ci presenta, sono completamente diversi da quelli del mondo in cui viviamo. *“Per l'afflizione dei miseri e il gemito dei poveri, ora mi leverò, ha detto il Signore”*.

Il Signore stesso nel Vangelo ha avuto compassione del suo popolo perché non aveva una guida, per venire a conoscenza dei valori veri della vita umana; *“la messe è molta, ma pochi gli operai”*.

Dobbiamo intendere queste parole come dette dalla persona di Dio Padre, il quale, a cagione dei bisognosi per la miseria e la povertà dei beni spirituali, si è degnato di mandare il Figlio suo. Da qui prende inizio il discorso della montagna secondo il Vangelo di Matteo, quando dice: *“beati i poveri di spirito, perché di essi è il regno dei cieli”*.

I poveri di spirito ai quali fa riferimento il Signore, sono coloro i quali si sentono poveri nel loro spirito perché manca loro l'amore santo di Dio; *“perché hanno visto i miei occhi la tua salvezza”*. Si intende che il Padre Celeste ha posto nel Figlio suo ciò che è necessario per togliere la miseria dei poveri, e consolare il gemito dei bisognosi. *“Con fermezza spererò in lui”*.

Un tale disse: *Mi ero perduto, amando il piacere della carne, il mio amore davvero non era retto; invece, cercando soltanto te, e con retto amore, ho trovato, ad un tempo, e me stesso e te. Per tale amore mi sono sprofondato ancor di più nel mio nulla; perché sei tu, che, nella tua grande bontà, vai, nei mie confronti, al di là di ogni merito, e al di là di quello che io oso sperare e chiedere. Sii benedetto, o mio Dio, perché, quantunque io non sia degno di alcun dono, la tua magnanimità e la tua infinita bontà non cessano di largire benefici anche agli ingrati, che si sono allontanati da te. Portaci di nuovo a te, affinché siamo pieni di gratitudine, di umiltà e di devozione. Tu sei infatti il nostro sostegno, la nostra forza, la nostra salvezza.*

L'amore di Dio deve animare l'amore umano

La Sapienza dello Spirito Santo è madre del timore di offendere il Signore, e dell'amore che dobbiamo coltivare verso Dio e verso il prossimo.

Facciamo insieme alcune riflessioni pratiche.

La sapienza è madre dell'amore, infatti non è soltanto madre della conoscenza del mistero della parola di Dio che lo Spirito Santo rivela a tutti coloro che cercano Dio per amarlo; l'insieme delle verità che lo Spirito Santo ha rivelato mediante la luce della sua Grazia, forma la sapienza divina nascosta a tutti coloro che rifiutano Cristo. Siccome noi abbiamo chiesto umilmente a Gesù Risorto che ci riveli il mistero della sua Parola, per avere una strada da percorrere nel grande disordine morale e sociale che regna nel mondo, noi diciamo che la Sapienza che si rivela a noi, perché li risiede nella nostra volontà.

Qual è il problema dell'amore? In noi cristiani riscontriamo l'amore divino e l'amore umano.

Come la sapienza che si forma dalla conoscenza della parola di Dio diventa madre dell'amore umano? Non c'è un atteggiamento della sapienza più delicato, più attento, più materno di quello che si deve esercitare nei riguardi dell'amore umano che nasce in un cuore.

L'amore umano è volere realizzare il bene di una persona, perché sia felice e realizzi i suoi desideri e i suoi sogni. Abbiamo così un uomo che ama una donna con un amore che esclude la passionalità degli istinti sessuali, e una donna che allo stesso modo ama un uomo.

Quando nel cuore si sviluppa l'amore inteso come servizio per realizzare la felicità di un'altra persona, la sessualità viene esercitata secondo le leggi che Dio ha dato, non viene dalla passione sessuale, ma dal cuore che ama quella persona. La sessualità è puramente marginale, infatti questo amore puro si realizza pienamente nel rapporto con i propri figli.

L'amore umano puro e santo può realizzarsi anche tra persone dello stesso sesso, noi lo chiamiamo amicizia sincera.

Per sé l'amore umano ha una traiettoria, una direzione unica; è come il sangue che senza far rumore penetra dentro al cuore ed entra nell'intimità di un rapporto sincero e duraturo.

Riscontriamo anche un'altra caratteristica: questo amore entrando in profondità, nell'intimità del cuore delle persone che si amano, facilmente si nasconde.

Il nascondimento dell'amore, è un'esigenza dell'amore stesso, perché l'amore umano per natura sua è connesso col pudore; tu non vuoi che gli altri sappiano della tua intimità con una persona, sarebbe per te una specie di profanazione di un segreto dolce e amabile. Per questo motivo facilmente diventi riservato, ti nascondi agli sguardi indiscreti.

Quando questo amore non viene dalla Sapienza della parola di Dio, diventi geloso. La gelosia cambia la natura dell'amore: non sacrifichi più la tua vita per far felice una persona, ma diventi un carnefice che la tortura senza nessuna pietà. Quella persona deve amaramente constatare che il tuo amore di un tempo è diventato odio crudele, e ti ricambia allo stesso modo, ti fa tutto il male che può farti. Questo capita facilmente quando si rifiutano i principi del cristianesimo, la cui pratica merita il dono dell'amore divino.

Quando la gelosia si forma nel cuore, l'amore che prima era divenuto schiavitù crudele, lo si tiene ancora più nascosto, non si vuole assolutamente che gli altri lo strappino, lo tolgano via, ovvero addirittura lo sostituiscano; non vuoi che qualcuno ti tolga quell'amore per farlo suo, e quindi ti rubano l'amore, ma non per gettarlo via, per sostituirsi a te in quell'amore, per sostituire te nell'amore a quella persona.

Quindi la sapienza da parte dell'uomo, della donna, che in un certo senso si lascia prendere dall'amore, è la sapienza di chi deve ordinare il proprio cuore, per orientarlo verso una persona che ha scelto per amarla.

Conseguenza dell'amore è l'affetto. L'affetto è l'inclinazione irresistibile verso quella persona, si vuol sentire per telefono, si vuole vedere, si vuole incontrare, si vuole stare insieme. Sono tutte cose contestuali all'amore che è nato nel cuore.

La persona che ami è molto presente in te, perché l'amore non è altro che voler bene a quella persona, per cui resta presente nella mente costantemente. Però non basta soltanto l'immagine della persona, quando

l'amore è diventato affetto, si vuole proprio andare alla realtà della persona. Questo è il momento più importante perché facilmente si passa al rapporto sessuale. Mediante quel peccato scompare la bellezza intima dell'amore del cuore. Dio allora si allontana e il legame tra i due diventa solo piacere sessuale. La persona che ami diventa il tuo corpo che viene da te offerto per peccare insieme.

La bellezza e la ricchezza dell'amore che viene da Dio non c'è più, e tu cadi in una prostrazione profonda, da cui cerchi di uscire per andare verso un'altra persona. Perdi il tuo rapporto con Dio, cominci a sentirti sporco, sfruttato, squalificato. È facile in questo stato d'animo eliminare tutto quello che porta a realizzare la paternità e la maternità. Diventi nervoso, permaloso, cominci a spiare l'altro, diventi inquieto; quando Dio si allontana da te, puoi avere dei segni psichici di follia, di depressione, di una tale irrequietezza che è incomprendibile a quelli che stanno attorno. Dentro al tuo cuore si è formata una situazione velenosa che può diventare davvero pericolosa, anche per la salute stessa.

L'amore umano è buono, però queste alterazioni facilmente fanno scivolare l'amore umano a delle situazioni morbose. L'inquietudine che si forma nell'affettività distrutta dalla volgarità del peccato, facilmente porta ad essere violenti prima, ed alla ribellione dopo.

L'affetto umano l'ha creato Iddio, se tu lo fai diventare insipiente, emergono le forme alterate del nascondimento, della gelosia, della inquietudine, e a volte anche della ribellione. La tua è una ribellione violenta fatta di parole, di comportamenti, e di atteggiamenti; anche il non mangiare insieme diventa una forma di dialogo con la persona che si ritiene nemica. Tutte le forme che prima sollecitavano l'amore: l'immagine, i capelli, i vestiti ecc., tutti i momenti in cui si sta insieme alla persona che si pensa di amare ancora, tutte le forme più strane di esternazione, vengono suggerite dalla morbosità dell'amore, e dalla inquietudine dell'affetto. L'amore umano in questo modo diventa insipiente e stolto, porterà certamente a delle depressioni, perché viene assecondato a uno stato peccaminoso. La morbosità porta facilmente ai pensieri cattivi verso l'altro, pensieri che se sono martellanti, piegano la volontà al consenso delle cose cattive.

La sapienza della parola di Dio alla quale tutti dobbiamo credere, deve essere illuminante, in modo da evitare la condiscendenza al peccato e la durezza del

cuore. Non bisogna mai sottovalutare i principi del cristianesimo, le conseguenze sono sempre dolorose per tutti.

Forse le parole della “Imitazione di Cristo” possono aiutarti a capire meglio quello che il cristianesimo chiama amore.

“L’amore è sollecito, sincero e devoto; lieto e sereno; forte e paziente; fedele e prudente; longanime; virile e sempre dimentico di sé: ché, se uno cerca se stesso, esce fuori dall’amore. L’amore è attento, umile e sicuro; non fiacco, non leggero, né intento a cose vuote; sobrio, casto, costante, quieto e vigilante nei sensi. L’amore è sottomesso, basso e disprezzato ai suoi propri occhi; devoto e grato a Dio. In Dio confida e spera sempre, anche quando non lo sente vicino, perché non si vive nell’amore senza dolore. Colui che non è pronto a soffrire ogni cosa e ad ubbidire a Cristo, non è degno di essere chiamato uomo d’amore; questi deve abbracciare con slancio tutte le avversità e le amarezze per realizzare il progetto della famiglia voluto da Dio, senza da ciò deflettere, qualsiasi evidenza si frapponga”.

<<Se conforta la tua anima, ripensa pure alle offese arrecate alla giustizia, alla sapienza, alla infinita misericordia di Dio: ma solo per piangere su di esse le lacrime redentrici del pentimento e dell’amore>>.

San Pio da Pietrelcina

La vita sulla terra è come il fiore nel prato, presto secca e scompare

È impossibile entrare nelle profondità del cuore di Gesù, *“umile e mansueto di cuore”*. Solo chi è umile e mansueto di cuore può avere questi slanci di amore divino che soltanto Gesù poteva avere, non soltanto come Figlio del Padre Celeste, ma come uomo.

Vi faccio un esempio: l'umiltà è come la ruota di una macchina, la quale come è fissata nell'asse, così deve essere fissata nella volontà di Dio; e le ruote una volta che sono ben bullonate danno la possibilità alla macchina di raggiungere la sua identità, cioè di essere automobile.

A che servirebbe la macchina senza le ruote, col solo motore? Quindi, è necessaria la ruota ben fissata nell'asse in modo tale da muoversi, e l'umiltà fissa nella volontà di Dio, fa muovere la vita spirituale, però è poggiata sulla terra.

C'è un altro fatto molto importante e cioè che le ruote non si muovono da sé, si muovono per via dell'albero motore, per via del motore. Le ruote che stanno fisse nell'asse, che si muovono liberamente, che poggiano per terra si muovono per l'albero motore e l'albero motore è l'amore. Questo movimento delle ruote fa sì che la macchina possa raggiungere quel luogo che l'autista ha intenzione di raggiungere.

Quante caratteristiche ha l'umiltà! Deve essere fissata nella volontà di Dio, nella Parola di Dio che è verità, perché l'umiltà è verità.

La ruota diventa più libera a girare anche vorticosamente; è umile perché poggia per terra; deve essere collegata all'albero motore, cioè, all'amore per Gesù Risorto e per coloro che hanno bisogno di te. Dà la possibilità alla macchina di poter raggiungere il suo scopo, cioè, di muoversi sulla terra, sulla via, per poter raggiungere un traguardo e le ruote aiutano l'autista a raggiungere il suo fine, per esempio, di raggiungere la mamma, il papà, i fratelli, le sorelle, i fratelli, la sposa, i propri cari.

Senza l'umiltà non è possibile raggiungere il traguardo. L'umiltà è necessaria perché soltanto l'umiltà ti fa stare al giusto posto.

Cosa è l'umiltà? È la virtù che ti fa stare al tuo posto, come la ruota nell'asse sta al suo posto. Sembra che sia fissa, che sia stabile, però proprio questa sua fissità dà la capacità di muoversi liberamente, più liberamente.

L'umiltà è verità, libertà, movimento, amore, garanzia del conseguimento del fine, è disponibilità all'autista, cioè, allo Spirito Santo.

Di una figlia spirituale Padre Pio disse: *“Si è spenta come un lumicino umile, consumata dall'amore di Dio”*.

Non c'è una virtù che dà più gloria al Padre Celeste dell'umiltà, perché l'umiltà è stare al proprio posto e quel posto sia sulla terra come in cielo l'ha stabilito il Padre Celeste. Quindi chi è umile sta nel suo posto e sta nel posto che ha stabilito il Padre, cioè, nella volontà del Padre; dà gloria al Padre. E poiché il Padre Celeste è amore, chi è umile è nell'amore del Padre perché è nella volontà del Padre.

Chi è umile ha due caratteristiche fondamentali della carità: quella passiva, la pazienza che non urta nessuno, ed è sempre benigna. Gli umili sono sempre guardati a vista dal Signore. *“Ha guardato l'umiltà della sua ancella”*. Chi è umile è disponibile a tutto.

Come è bello essere umili perché nell'umiltà c'è davvero la continua presenza di Dio; diceva Pio XI che l'umiltà è la casa di Dio; l'umiltà è la virtù che più è simile alla Madonna *“ha guardato l'umiltà della sua ancella, ha fatto in me grandi cose”*.

Sbirciamo rapidamente nella Sacra Scrittura riguardo l'umiltà. *“Sono afflitto dalle miserie, e curvato fino alla fine”*.

Perché il peccatore si è incurvato? Perché si era esaltato. *“Se sei umile, sarai esaltato; se ti esalti, sarai umiliato”*: non mancherà certo a Dio il peso per schiacciare la tua arroganza. Ed il peso sarà quello dei tuoi peccati, che calerà sul suo capo, ed egli si curverà.

Che significa essere curvo? Non potersi alzare. Così il Signore trovò quella donna che da diciotto anni era curva: non poteva infatti alzarsi. E tali sono coloro che hanno il cuore rivolto alla terra. Quella donna incontrò il Signore, gli chiese umilmente un aiuto ed Egli la risanò. Il peccatore che non vuole ritornare a Dio sarà giudicato e riceverà secondo le sue opere.

La profezia antica descrive l'umiltà del Signore nel processo che lo condannò alla morte di croce. *“Ma io come un sordo non udivo”*. Gesù non rispondeva alle accuse che gli rivolgevano i Giudei. Era come se non avesse udito. *“e come muto che non apre la sua bocca”*. Ripete poi lo stesso concetto: *“Sono divenuto come uomo che non ode e non ha repliche nella sua bocca”*; come se non ci fosse niente di cui rimproverarli.

Non aveva forse prima rimproverato e detto molte cose, come quando disse: *“Guai a voi scribi e farisei ipocriti”*, ed altre cose simili?

Allora li esortava a convertirsi, ora invece deve affrontare la Passione; non dice niente di tutto questo, non perché non aveva che cosa dire, ma perché quando aveva chiesto al Padre suo di risparmiargli il calice amaro della passione e morte, Dio gli aveva risposto di no. Da quel momento si comportò esattamente come avevano detto tutte le profezie che si riferivano a Lui, del quale appunto sta scritto: *“Come pecora senza voce in presenza del tosatore, non aprì la sua bocca”*. Era dunque necessario che tacesse nella Passione, Colui che non tacerà nel Giudizio, perché era venuto per essere giudicato, Egli un giorno verrà per giudicare; e perciò con maggiore autorità giudicherà, perché con grande umiltà è stato giudicato.

“saranno curvati fino alla fine”. Questo turba il cristiano fedele: egli vede felici coloro che vivono male; li vede possedere in abbondanza i beni terreni, sono in buona salute, si innalzano a cariche superbe, conservano intatta la propria casa, la gioia dei familiari, l'omaggio degli amici, grandi poteri; vede che la vita di costoro non è mai interrotta da niente di triste. Constata che osservano costumi scellerati; vede che dispongono di soldi per divertirsi; per questo tu dici nel tuo cuore che il giudizio divino non c'è, che ogni cosa è abbandonata alla fortuna, e mossa da fortuite combinazioni. Se Dio infatti -tu dici- osservasse le cose umane, non permetterebbe l'iniquità di quelli, e non farebbe soffrire la mia innocenza.

Ogni malattia dello spirito ha nelle Scritture la sua medicina; chi dunque è così ammalato nella fede, da dire tali cose in cuor suo, ascolti la parola di Dio: *“tu dici che i malvagi prosperano, i buoni soffrono, domandi in che modo Dio vede queste cose?”* Dio contro il quale tu mormori queste cose, dice il profeta, ti ha preparato questa pozione; soltanto non respingere questa salutare bevanda. Apri, per mezzo dell'orecchio, la bocca del cuore, e bevi ciò che ascolti: *“Non ti sdegnare per i malvagi, e non invidiare quelli che*

commettono iniquità, perché come erba presto inaridiranno, e come verzura del prato presto seccheranno”.

Ciò che a te sembra lungo, per Dio è brevissimo: unisciti a Lui e sarà brevissimo anche per te. Ciò che chiama erba è lo stesso che verzura del prato. Questi uomini e donne sono cose da poco, che stanno a fior di terra, e non posseggono radici profonde. Per questo verdeggiano d’inverno; ma appena il sole dell’estate comincia a diventar cocente, inaridiscono.

Ora dunque è il tempo dell’inverno, la tua gloria non ancora è manifesta; ma se profonda è la radice della tua carità, come è quella di molti alberi durante l’inverno, passa il freddo, verrà l’estate, cioè il giorno del giudizio: allora inaridirà il verde dell’erba, allora si manifesterà la gloria del tuo albero.

“Siete infatti morti”, dice l’Apostolo, allo stesso modo in cui appaiono gli alberi durante l’inverno, quasi secchi, quasi morti.

Quale speranza abbiamo, se siamo morti? Dentro è la radice; dove è la nostra radice? La radice della nostra vita affonda nella nostra carità verso Dio e verso il prossimo. *“E la vostra vita – continua – è nascosta con Cristo in Dio”.*

Presto verrà la nostra primavera, la nostra estate, l’albero della nostra vita ci rivestirà con la bellezza delle sue foglie, delle opere della fede che abbiamo compiute per ubbidire alla parola del Signore; Egli ci arricchirà con l’abbondanza dei frutti che abbiamo accumulati in tanti anni di sacrifici per testimoniare al mondo la nostra fede.

Quando accadrà tutto questo?

Ascolta quanto segue: *“Quando Cristo, vostra vita, apparirà, allora anche voi con Lui apparirete nella gloria”.*

Cosa devi fare dunque ora?

Sii umile e paziente *“Non ti sdegnare per i malvagi e non invidiare quelli che commettono iniquità, perché come erba presto inaridiranno e come verzura del prato presto seccheranno.”*

Fede e ragione

Che cosa è la volontà? E' una facoltà per cui puoi volere o non volere; volere una cosa anziché un'altra.

La volontà, essendo essenzialmente spirito, non è definibile. La fonte del volere o del non volere si trova sempre nello spirito.

E' il bene che attrae la volontà, che sollecita la volontà a muoversi.

Volere il bene è l'identità dell'uomo, il quale è amore, perché è stato creato ad immagine e somiglianza di Dio.

Volere il bene è amare. Per sollecitare la volontà affinché tenda verso una persona è necessario che si renda conto che è un bene.

La conoscenza del bene viene fatta dall'intelligenza. Quando tu conosci che quella persona è un bene, la presenti come tale alla volontà. Nella conoscenza, però, è necessario che si vada in fondo. Io posso conoscere Dio di cui non sono convinto, e posso conoscere una persona di cui sono convinto che mi faccia bene, per cui io voglio quella persona e non voglio Dio.

La volontà dipende da una conoscenza pura, cioè non inquinata dalla malizia.

Per te qual è il vero bene? La ragione umana è sufficiente a riconoscere il vero bene da presentare alla volontà perché lo voglia oppure no?

Certamente, la ragione umana – da sola – non è capace di conoscere e riconoscere, e quindi perché ami e realizzi la propria identità di essere ad immagine e somiglianza di Dio, quindi figlio di Dio, comportandosi così come Dio nella scelta del bene.

Se la ragione resta sola, si orienterà secondo se stessa! Se, invece, la ragione è illuminata dalla fede, si ha più garanzia di riconoscere il vero bene, di volerlo in modo tale che si possa esercitare la facoltà dell'amore che è appunto la volontà che va al bene.

Può l'uomo volere il bene, amare Dio e il prossimo, solo con la ragione? No! Può l'uomo volere Dio, soltanto con la fede senza la ragione? No! Non è possibile, perché la fede rafforza la ragione, ma non la esclude. Quanto più

facilmente la ragione, cioè l'intelligenza dell'uomo, si lascia illuminare dalla fede, tanto più si convince.

La fede è un dono che il Signore dà all'intelligenza dell'uomo. La fede non sostituisce la ragione per cui, se davvero sei umile, devi lasciare illuminare dalla fede la tua ragione in modo tale che si convinca a riconoscere il vero bene.

Se sei orgoglioso, impuro, pigro, avaro, non lascerai illuminare la tua ragione dalla fede. Quel "secondo te" potrebbe essere più carico di ragione e forse di malizia anziché della luce della fede! Si comincia così a creare un disordine; il disordine viene creato dalla malizia dello spirito che è l'orgoglio, e della carne che è specialmente l'impurità; altri vizi sono sempre connessi a cominciare dalla pigrizia, la golosità, l'invidia.

Se la tua ragione è illuminata dalla fede, conosce e riconosce Dio e lo presenta come tale alla volontà; questa è attratta da Lui, lo vuole, lo ama e quindi si rassomiglia a Lui, e realizza la propria identità di essere amore come Dio.

Il problema è questo: dove sta la fede? La fede sta nella Parola di Dio. E la Parola di Dio dove sta? Le due fonti della Parola di Dio sono: quella rivelata, e il Magistero della Chiesa.

Non dimenticate che la fede è un dono, non sostituisce la ragione.

Certamente, Iddio non può dare un dono che è incompatibile con la ragione. Papa Giovanni Paolo II ha scritto a tal proposito l'Enciclica "*Fides et Ratio*".

Non è possibile che la fede sia contro la ragione e non è possibile che la ragione vera, quella che viene da Dio, non sia compatibile con la fede perché Iddio è l'unico principio della fede e della ragione. Non può essere in contraddizione con se stesso.

E allora quale è la vera causa per cui la ragione si divide dalla fede, dalla Rivelazione, dal Magistero della Chiesa? Non devi dividere l'illuminazione della fede dalla tua ragione, per cui incominci a ragionare e pensi che la luce della tua ragione sia superiore a quella che può venire dal Vangelo, dal Magistero della Chiesa, dal padre spirituale.

Oggi si aggredisce la Chiesa; si dice che il Papa ha torto, che non è nel giusto. Si può arrivare a dire: "*Ma come mai il Signore ha posto questi comandamenti? Avrò sbagliato, era distratto*" o addirittura si attribuisce a

Dio la colpa di tutti i peccati *“perché Dio ci ha creati maschi e donna? la colpa è la sua che ha fatto così le cose, poteva crearci diversamente!”*.

Quindi, la ragione, quando discute, aggredisce tutti quelli che sono nella sapienza di Dio, fonte di illuminazione perché la fede è un dono che Dio dà nel santo Battesimo. Per noi, però, questo dono deve essere lasciato libero di illuminare; ma se tu discuti la Rivelazione e il Magistero della Chiesa, resti solo con la ragione, la quale – da sola – non può mai distinguere bene, conoscere e riconoscere il vero bene che la volontà deve volere.

Qual è l'effetto primario di questa divisione ? L'effetto è che uno ragiona con la propria testa. Ma qui il demonio è molto abile: *“Tu ormai sei adulto, hai una personalità, hai la tua ragione, devi ragionare con la tua testa, non puoi stare sempre succube e sottomesso; devi anche avere una certa autonomia nel pensare, nel giudicare e nel volere. Non è possibile che noi siamo schiavi per via dell'ubbidienza al Papa e della docilità ai consigli del padre spirituale”*.

Nella generazione contemporanea è saltata questa saldatura che c'è tra la fede e la ragione ed è facilissimo che si confonda il vero bene.

E il bene qual è? Il vero bene è quello più comodo e siccome la comodità della natura è istintiva e viene dalla corruzione del peccato, la ragione giustifica tutto quello che è secondo il proprio io, il proprio modo di vedere, il proprio modo di sentire, quello che piace, quello che pare giusto.

Così, si va avanti e si elimina sempre di più la fede dalla propria vita. Quanto più la ragione va avanti, tanto più si convince che quello che fa è giusto, che quello che viene comandato è ingiusto e che addirittura l'illuminazione della fede è andare contro natura!

Tante persone che hanno cominciato l'itinerario della conversione non riescono più a saldare la fede con la ragione per via dell'ubbidienza.

Il mondo fa, appunto, questo gioco: magari una persona non può fare a meno della conversione perché la grazia di Dio è più forte della resistenza dell'anima, però dopo le fa allentare la morsa della fede, come se ci si sentisse in una camicia di forza. L'ubbidienza della fede diventa come una camicia di forza, una pazzia. La fede viene non soltanto esclusa dalla ragione, ma addirittura ridicolizzata.

Se ridicolizzi il Papa, i Vescovi, i sacerdoti, ridicolizzi la fede. Così, la saldatura della tua ragione alla fede diventa difficilissima se non c'è l'aiuto della preghiera e l'aiuto dei Sacramenti – Confessione e Comunione – ma specialmente della parola di un umile sacerdote che con la fiamma ossidrica, con tutto quello che è necessario, cerca di saldare di nuovo la fede con la tua ragione, la quale forse è andata troppo lontana, tanto che ha ritenuto bene ciò che è piacere e ha ritenuto male il bene.

Quando poi tutti gli istinti della malizia, i pensieri, gli sguardi cattivi nella tua mente, nei sensi, nei tuoi comportamenti, sono radicalizzati nella ragione, la fede è costretta a bussare ora di qua, ora di là.

Forse la fede trova aperta la porta di un senso – per esempio, ti mortifichi negli occhi – ma poi c'è la gola, l'udito, telefonate, televisione, ecc. Se ti mortifichi nella gola, nell'udito, poi c'è la vista, giornali o altro. La ragione bussa di nuovo negli affetti, e li assolutizza: *“come si fa, non si può vivere senza il conforto umano, senza gli affetti, è impossibile, è contro natura, Dio ci ha creati perché noi dobbiamo essere socievoli, dobbiamo saper stare con gli altri, gli affetti sono un'esigenza naturale”*. Uno, così, diventa sempre più incredulo. *“Posso io vivere davvero credendo solo a Cristo? Cristo può davvero riempire il mio cuore, mi può bastare? Come faccio a togliere quegli sguardi, quegli affetti, quei comportamenti di cui era prima convinta la mia mente?”*

Dunque, la volontà dipende dal bene, dipende dalla conoscenza e dal riconoscimento del bene, ma il vero bene può essere soltanto illuminato dalla fede. Se non fosse stato così sarebbe stata inutile la venuta di Gesù, Lui è venuto per questo e la fede è Cristo. E' lui l'autore e il perfezionatore della fede. Quando tu hai allontanato la fede, hai allontanato Cristo, non sei più cristiano. Resti solo, diventi sempre più pagano, cioè sempre più coinvolto e travolto dal tuo io, dalle passioni, dalla tua carne.

Tante persone che si trovano nella condizione di aver perso il senso della fede, il senso del peccato, il senso di Dio, il senso di Cristo, stanno con la propria ragione, si arrampicano sulla propria ragione, non possono mai trovare lì la forza per poter di nuovo ritrovare il bene, per volerlo, per amarlo e comportarsi di nuovo bene, camminando nella via del Vangelo o nella via della propria vocazione.

Bisogna riconquistare la fede che deve essere saldata con la ragione. Da solo, però, questa saldatura non la puoi fare! Hai bisogno di pregare molto, di frequentare i Sacramenti e principalmente di ascoltare di nuovo la Parola di Dio perché la fede viene dall'ascolto (*"fides ex auditu"*).

E' questo il punto critico di tante persone che vogliono convertirsi, ma poi vivono una conversione balorda. Perché è balorda, perché è strana questa conversione? Perché vogliono la conversione, ma vogliono anche continuare a fare secondo la propria ragione.

Quando una persona si trova in questa situazione, di dissociazione della propria fede dalla ragione, cade in questa trappola: chi parla a nome di Dio, è uno che non comprende la ragione perché la ragione ha un altro grappolo di argomenti e di ragionamenti che non vengono da Dio, vengono dall'io. La fede non comprende la ragione, la ragione non comprende la fede e si perde facilmente il dialogo col proprio padre spirituale. Ma la cosa più strana è questa: si rifiuta la fede perché la fede non comprende la ragione.

In queste trappole cadono anche quelle persone che iniziano la conversione, ma non riescono a capire che bisogna mettere al giusto posto la ragione e, con essa, tutto ciò che è supporto alla ragione, i propri istinti dell'orgoglio, della malizia, gli occhi, gli affetti, i comportamenti, la pigrizia, la gola; anche la civetteria del vestito può essere un attaccapanni della propria razionalità e l'esclusione della fede.

Ricorda: il mondo sa usare anche piccoli chiodini per poter aggrappare e inchiodare la ragione, per rifiutare la fede.

<<Facciamo la penitenza di pensare con dolore alle offese fatte a Dio; la penitenza di essere costanti nel bene; la penitenza di combattere i nostri difetti>>.

San Pio da Pietrelcina

Il fallimento su tutta la linea

Qual è la psicologia di chi comincia ad avere esperienza della possibilità a superare la fragilità che condiziona le sue scelte?

La possibilità a superare la fragilità consiste nel recupero della volontà a scegliere liberamente la volontà di Dio senza che tu sia costretto dalle tue fragilità a comportarti in un certo modo. Devi quindi riprendere quella libertà che ti porta a non volere più il male, e a volere quelle virtù che prima non riuscivi a volere.

La volontà che si orienta secondo la parola di Dio, crea l'equilibrio dello spirito nell'umiltà, e nella sottomissione a quello che Dio vuole.

La volontà crea anche l'equilibrio del corpo, riprendi la misura giusta ed equilibrata, eviti gli eccessi verso i quali molti vengono trascinati, spinti *“da quello che fanno tutti”*; reprimi la pigrizia che ti porta a trascurare i tuoi doveri; ti dona il buonsenso di non metterti in contatto con persone e ambienti che esercitano sulle tue fragilità il potere di risvegliare le tentazioni difficili da vincere; ti aiuta a mantenere il cuore semplice.

Questa ripresa della libertà a volere fare il bene che prima difficilmente volevi, ti fa avvertire nello spirito non soltanto uno svincolamento dalla malizia, ma anche una esaltazione gioiosa, per cui lo spirito si sente davvero come rigenerato, rinnovato.

Camminando sulla strada giusta, non solo liberi la tua volontà dall'influsso del peccato, ma scopri i veri valori del cristianesimo: la gioia, l'amore a Cristo Risorto, apri il tuo cuore ad amare in una luce nuova la tua famiglia e tutti coloro che ti stanno vicino: buoni e cattivi.

Tu infatti ricevi da Dio la pace dello spirito, e senti profondamente la presenza di Cristo, e la gioia di essere un suo discepolo; non hai più dubbi sugli impegni della testimonianza; la tua vita si apre all'amore in tutte le direzioni: verso Dio, te stesso, e il prossimo.

Scompare il disagio avvilente che rattristava il tuo cuore dopo che avevi assaporato il piacere di commettere un peccato.

Cominci a vedere più schiarita la tua personalità secondo i doveri che devi compiere nella famiglia, nella società e nella Chiesa.

La tua esistenza si orienta decisamente verso le promesse che Gesù ti ha fatto. Nelle nubi che oscuravano il tuo cuore, si apre uno squarcio per cui il sole comincia a brillare sulla tua anima.

Vedi con maggiore chiarezza tutti i settori della tua persona con un senso profondo di umiltà; ritrovi il coraggio di riordinare la tua mentalità, i pensieri e i desideri che si formano in te quando incontri qualcuno; riordini i sentimenti del cuore, i ricordi, le memorie e la fantasia.

Lo Spirito Santo ti dona una sensibilità maggiore per recuperare quella personalità che satana ha degradato mediante la sollecitazione delle tue fragilità.

Le persone che incontri, sono da te viste come esseri umani uguali a te, non sono più una sollecitazione a realizzare affetti, sentimenti e azioni che distruggevano la tua dignità di figlio di Dio e fratello del prossimo. Non sei più ossessionato da quei pensieri e desideri che ti impedivano di realizzare una vita onesta e giusta.

La tua volontà sempre batteva e ribatteva su ciò che a volte hai voluto, a volte non hai voluto; a volte addirittura pensavi di essere astuto fingendo di non volere quello che volevi. Queste astuzie diaboliche, quando c'è il recupero della libertà che comincia a vivere secondo la fede, vengono rovesciate; così si va sempre più incontro ad una maggiore trasparenza della verità della propria personalità; si vedono più chiaramente tutte le realtà della nostra persona: l'intelligenza va più speditamente verso la verità, la libertà verso il bene, i sensi sono contenuti nel binario giusto, verso ciò che è davvero secondo la coerenza del Vangelo, e della morale cristiana.

Camminando così, non sei più succube degli artifici che prima avevano tenuto bloccato il tuo cammino spirituale, e ti avevano sottomesso all'istinto delle varie concupiscenze. Il tuo spirito adesso è pienamente libero nella scelta del bene; nel tuo cuore nasce l'amore, la gioia, la pace.

Lo Spirito Santo ti fa sentire interiormente una presenza particolare di Cristo, e ti dà la sensazione di una maggiore sicurezza riguardo alla validità della fede.

In te va nascendo l'amore a Dio, una visione nuova di te stesso e del prossimo; adesso sai perché devi recuperare la tua libertà che ti fa scegliere volentieri di ubbidire alla fede per essere coerente alla volontà di Dio.

Tutto questo viene illuminato da una potenza dello Spirito Santo eccezionale, per cui l'anima entra in una fase interiore, che purtroppo potrebbe essere strumentalizzata da satana.

La semplicità dello spirito per cui senti l'animo tuo senza malizia, sempre pronto a fare quello che il Signore momento per momento ti chiede, ti suggerisce, ti comanda.

Questa semplicità, cioè questo senso quasi di assenza delle fragilità, ti può suggerire una avvertenza sbagliata, cioè tu avverti di non sentire niente di ciò che è malizioso, di ciò che ti attira verso il peccato come prima; questo vuoto il demonio lo confonde come inutilità.

Gesù ha avuto non per un anno, due o tre, ma oltre, per una ventina d'anni, come una sensazione di inutilità della sua vita terrena, dell'essere incarnato. Ha vissuto, dopo che la famiglia dall'Egitto tornò a Nazareth, per una ventina d'anni facendo il garzone presso suo padre Giuseppe, e avrebbe potuto senz'altro domandarsi: *ma cosa sono venuto a fare qua sulla terra, a far nulla? Sono venuto a salvare e devo aiutare mio padre a dare il martello, la pialla, la sega, a prestare i chiodi, a prendere sulle spalle i tavoloni, le tavole per poter lavorare e guadagnare il pane quotidiano.*

Attenzione, il demonio può gettare la tua anima nella semplicità dello spirito. Mi spiego: queste sensazioni di vuoto, di inutilità, quasi di fallimento della tua vita umana e della tua vita di fede, del tuo stato esistenziale nell'ambiente in cui ti trovi, questo senso di semplicità interiore, che hai riconquistato riportando la tua libertà a voler amare e ubbidire a Gesù, il demonio è molto abile a farte sentire in maniera squallida, fallimentare.

Il desiderio di dare un senso alla tua vita, ti può portare facilmente alla concupiscenza del mondo e ti fa soffiare sulla tua personalità; in particolare ti porta a soffiare sull'orgoglio della personalità per farti sentire scoraggiato, fallimentare. Dopo tanti sacrifici per farti una vita, per formare una famiglia, ti vedi deluso da queste realtà molto squallide e meschine che ti girano attorno.

Attenzione, il demonio strumentalizza questo momento particolare che invece è provvidenziale perché ti deve condurre all'umiltà.

Quando tu sei umile e sottomesso alla volontà di Dio, qualunque essa sia, cammini con fedeltà in quello che io chiamo il terribile quotidiano, accetti il vuoto esistenziale con fiducia e fede nella Provvidenza.

Il Signore attua sempre i progetti del giusto come dice il Salmo: sia quelli spirituali, sia quelli professionali, sia quelli familiari, sia quelli sociali. Solo che sulla terra tutto deve diventare un sacrificio per meritare la realizzazione dei tuoi progetti nel Regno di Dio.

Attenzione, quello che realizza il disegno di Dio per la nostra santificazione, è appunto la sua volontà.

Perché dopo e non ora?

Il peccato, l'egoismo, l'arroganza, le ingiustizie e tante altre cose che hanno reso impossibile vivere in questo mondo, non ti permetteranno mai di trascorrere una vita serena in cui puoi godere la realizzazione dei tuoi progetti. Per questo Gesù ha trasferito tutto nel mondo nuovo che ha creato per coloro che lo seguono.

Rimaniamo sempre fedeli nella scelta della parola di Dio da parte della nostra libertà, conserviamo l'amore alla sua volontà, la pace nel cuore, e andiamo avanti.

Se noi andiamo incontro a Dio con uno spirito umile e sottomesso, Dio viene incontro a noi. Dal fallimento dei progetti della nostra giovinezza, Dio ci porterà alla loro realizzazione nel suo Regno che è *“un Regno di giustizia, di amore e di pace”*.

Per noi sulla terra non può fare nulla, perché la malvagità degli uomini e delle donne ha superato tutti i limiti, non consentono a nessuno di realizzare i progetti di giustizia e di amore.

Dobbiamo camminare con fede.

Avanza nella vita portando la croce del Vangelo

Qual è l'origine del cristiano nel mondo? Chi è il cristiano, chi è il mondo? Perché il cristiano non si separa dal mondo?

Il mondo lo ha fatto Iddio, però col peccato di Adamo ed Eva lo ha conquistato satana.

Nel mondo ci sono quelli che peccano, perché col peccato il demonio ha conquistato il mondo e lo continua a possedere mediante i peccatori.

Però è pur vero che il mondo, dominato dal maligno e dal peccato, dove ci sono i peccatori, è guardato con grande amabilità, con grande amore dal Padre Celeste che vuole separare i peccatori dal peccato.

Vuole che si vada nel mondo, perché i peccatori sono figli suoi, e vuole che si abbiano due cose: anzitutto una rottura definitiva col peccato dal quale mai bisogna lasciarsi più sedurre; e poi un grande amore verso i peccatori che proprio perché peccatori sono sofferenti, perché per il peccato è entrata la morte e la sofferenza; i peccatori, purtroppo, dominati dal peccato, sono sempre soggetti alla morte e alla sofferenza.

Quindi il mondo ha il peccato e i peccatori; satana, il maligno, lo domina.

E il Signore, il Padre Celeste, ha mandato addirittura Suo Figlio nel mondo e, nonostante fosse suo Figlio, lo ha voluto consacrare alla missione di salvare il mondo dalla rovina eterna: *“Lo Spirito del Signore è sopra di me ed Egli mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato”*.

Il cristiano per rimanere tale nel mondo, deve essere consacrato nella verità dallo Spirito Santo.

Cos'è la consacrazione? La consacrazione è, appunto, il dono che si riceve dal Signore ad essere completamente suoi, staccati dal peccato di questo mondo, *“il peccato del mondo è questo -disse Gesù- non hanno riconosciuto, né hanno accolto il Figlio di Dio”*; deve essere distaccato dai piaceri illeciti di questo mondo, e dalla superbia della vita che domina il mondo.

Sono i peccati degli uomini e delle donne ciò per cui satana può dominare questo mondo.

La consacrazione serve appunto a questo: ad essere definitivamente staccati, separati dall'anima di questo mondo, e dalle sue concupiscenze.

Come bisogna fare per essere consacrati? Gesù fu consacrato dallo Spirito Santo entrando nel Giordano e ricevendo il Battesimo della penitenza. E' la penitenza della rinuncia a ogni forma di peccato che ci immette nella consacrazione dello Spirito Santo. Bisogna cominciare a imparare a far penitenza.

Cos'è la penitenza? La penitenza in astratto non esiste o se esiste è da pazzi. La penitenza consiste nel rinunciare a un bene per averne un altro superiore; rinunciare ai beni di questo mondo, al piacere, alla superbia della vita per avere i beni celesti, per avere le gioie dello spirito, per avere non già la superbia della vita umana, ma per avere la pienezza della vita divina. E' tutto qui.

Quindi la penitenza non è fine a se stessa, ma è uno strumento necessario per ribaltare la nostra natura legata alla malizia e al maligno, rimetterla a posto, e usare secondo Iddio tutto quello che Egli ha creato: i beni di questo mondo, usarli per quello che è necessario; i piaceri per quello che sono consentiti; ognuno deve svolgere il ruolo che gli è stato affidato; ma non di più.

Dobbiamo formare in noi una mentalità tale da configurare la nostra personalità non secondo il criterio e il modo di pensare del mondo, ma secondo il Vangelo, cioè secondo Gesù, dal cuore umile e mansueto, che amava la verità: *"Il vostro parlare sia sì sì, no no"*.

Il comportamento nostro sia come quello di Gesù, in questa maniera, parlando e agendo come Gesù, noi certamente ci conformiamo a Lui. Conformarsi a Gesù vuol dire essere secondo Iddio, essere consacrato alla verità rivelata da Dio.

E' necessario avere queste idee molto chiare: cristiani autentici nel mondo non cristiano.

Se il Padre Celeste, avendo avuto tanto amore per il mondo, ha mandato il Suo Figlio Unigenito a salvarlo, lo scopo della vita cristiana nel mondo è, appunto, quello di contribuire a salvare il mondo. Tutto comincia quando non veniamo più sedotti dal peccato, quando amiamo i peccatori, come Gesù amava quelli che soffrivano nel corpo e nello spirito, cacciava i demoni,

guariva le malattie ma, principalmente, andava incontro ai peccatori. E' venuto per questo, non per i giusti, ma per i peccatori.

Ecco la strategia dei cristiani nel mondo: salvare il mondo che ha rifiutato Cristo, e consacrare il mondo a Dio.

Attenzione che il mondo è pericolosissimo perché dentro al mondo ci sono tre bestie voraci, feroci: quella dell'averne, dei piaceri e della superbia della vita. Attenzione! Stiamo lontani dal curiosare il mondo.

Non guardiamo l'empio, non guardiamo la prostituzione, i media in tutti i loro settori operativi; non guardiamo quelli che rubano, che sono disonesti, che sono orgogliosi, che si ammantano della superbia della vita per essere qualcuno e, invece, non sono neppure qualcosa.

E' necessario avere delle idee molto chiare, credere a Cristo e non al mondo che ha rifiutato Cristo, conformarci alla sua persona, non alla mentalità del mondo.

Il Padre Celeste vuole che noi sosteniamo la missione salvifica di Gesù portando la pace, l'amore e la giustizia nelle famiglie dove viviamo, nella società civile, e soprattutto aiutiamo Gesù a mettere ordine nella Chiesa. Ci ha consacrato mediante lo Spirito Santo per questa missione.

Lo Spirito ci dà il coraggio a staccarci dal peccato, e di andare incontro ai peccatori come strumenti del Figlio suo e della Mamma Celeste; Lui, il Padre Celeste ci aiuta, ci custodisce nella verità che ha rivelato, ci incoraggia.

Gesù è venuto nel mondo e ha garantito che Lui sarà sempre a nostro fianco; però ha detto pure che il mondo ci odierà: *“Come ha odiato me, odierà anche voi”*.

Dobbiamo preferire l'odio del mondo che non il materialismo, il laicismo, l'adattamento al modo di pensare, di parlare, di agire del mondo. Il nostro linguaggio sia pulito, il nostro pensiero sia sempre buono, il nostro comportamento sia testimonianza del Vangelo, sempre edificante.

Dobbiamo operare al servizio della Redenzione di Cristo, il quale ci pone a fianco la sua Mamma per darci ancora maggiormente conforto nei momenti della prova, della fragilità.

Ci ha dato il sostegno dal Cielo dei grandi Santi del nostro tempo come Padre Pio, Madre Teresa di Calcutta e Papa Giovanni Paolo II. Con la preghiera e con la penitenza, hanno salito il Calvario e lì, sulla Croce, hanno attratto e chiamato tanta gente.

Chiedere che siamo custoditi dal maligno, a Lui dobbiamo anche chiedere che quelli che noi avviciniamo possano essere davvero persuasi, se non dalle parole, dalle opere che sono più convincenti, a che tornino di nuovo al Padre Celeste, e con Lui si riabbraccino nella pace, nella riconciliazione.

Dobbiamo sentire questo grande compito di essere mandati dal Padre Celeste, di essere a fianco a Gesù, alla Madonna; di essere in lotta col maligno, che domina il mondo, di lottare il mondo e le sue concupiscenze con serietà, con umiltà, senza presunzione, con perseveranza, usando i mezzi che Gesù ci ha consigliato: la preghiera, la vigilanza, senza mai entrare presuntuosamente nell'occasione della tentazione. Non lasciamoci per niente turbare dal modo di comportarsi altrui, siamo sempre umili e docili, e non dimentichiamo che il cammino del cristiano nel mondo è l'ubbidienza alla parola di Dio.

Gesù ha detto sì al Padre: *“Ecco, o Padre, manda me”*. E' venuto nel mondo: *“Non la mia, ma la tua volontà sia fatta”*. Per la sottomissione della volontà al Padre ha salvato il mondo. A Lui si è sottomesso Gesù, di Lui è stato servo Gesù; di Lui è stata serva Maria; di Lui è serva la Chiesa, il Sommo Pontefice; di Lui, del Padre, devi essere servo, devi essere figlio e Lui ti custodirà, vedrai, e la tua missione di consacrare il mondo tu la compirai anche se il *“tutto è compiuto”* tu lo ripeterai come Gesù sulla Croce, sull'adempimento completo della volontà di Dio, quando Egli vorrà chiamarti da questo mondo.

Cammina nel mondo, aiutando peccatori che hanno bisogno di te, sia nella vita umana che nella vita divina. Vai avanti, Gesù è con te, la Madonna è al tuo fianco e ti tiene per mano. Cammina sulle orme che Gesù ha lasciato nel mondo; giorno dopo giorno, lungo il cammino della tua vita fino a che, come Gesù dice nel Vangelo, tu potrai raggiungere il posto che suo Padre ha preparato per Lui e per te.

Gesù già l'ha chiesto questo: *“Padre, fa che quelli che tu mi hai affidato, che tu hai custodito, che tu con me hai mandato nel mondo, siano con me a contemplare, nella gloria, Te e Me per l'eternità.”*

La spiritualità di Padre Pio

Voi sapete che Padre Pio ha fondato i gruppi di preghiera, i quali devono essere la continuazione della sua spiritualità.

Noi potremmo dire che sia in vita che in morte, la spiritualità di Padre Pio si sintetizza in due parole: Gesù e Maria.

Sapete bene che Padre Pio in quell'ora prima della sua morte, ripeteva fino all'esaurimento sempre queste due parole: Gesù e Maria.

Il Crocifisso, di cui era stampa, e il Rosario di cui era in modo emblematico davvero la ripresentazione più affascinante dinanzi al mondo cattolico; era un Rosario vivente Padre Pio.

Il crocifisso e il Rosario, Gesù e Maria, l'Eucaristia e l'amore ai fratelli sono essenziali in tutta quanta la dinamica della vita e delle opere di Padre Pio.

Fratello di Gesù in modo eccezionale e figlio di Maria in modo eccezionale; però l'essere fratello e figlio lo ha anche sintetizzato nella sua paternità. Egli ha generato figli al Padre, a Maria, alla Chiesa.

Egli era a fianco al fratello Gesù e a quelli che di Gesù portavano le sembianze: i bambini, i poveri, i sofferenti, i peccatori, i malati.

Quanta espressione divina Padre Pio ha dato a noi uomini quaggiù sulla terra. Egli proprio ha fatto sentire la potenza di Dio, l'amore di Dio, la tenerezza di Dio, la maternità di Dio e tutto questo non soltanto ha voluto viverlo, ma ha inteso farlo vivere anche agli altri specialmente ai suoi figli prediletti, ai gruppi di preghiera.

Alla Casa Sollievo della Sofferenza ha affidato in modo particolare la cura dei malati, ai gruppi di preghiera, invece, ha dato la consegna di essere con lui collaboratori nella preghiera, perché egli continua a pregare insieme con Gesù e Maria.

Gesù è sempre *interpellandum pro nobis* (intercede per noi) dinanzi al Padre Celeste, e con Gesù e con Maria Padre Pio in Cielo continua a pregare il Padre Celeste per la Chiesa, per tutto il mondo.

I gruppi di preghiera sono stati con Lui fondati proprio per questo scopo, per unirsi con Lui prima sulla terra ora in Cielo a pregare il Padre Celeste per un mondo nuovo, per la conversione dei peccatori, per il sollievo dei sofferenti, per la pace dei cuori, delle famiglie, delle nazioni, dei popoli della terra.

Giovanni Paolo II aveva detto di Padre Pio: *atleta della pace del mondo contemporaneo*, ma io penso anche dei secoli futuri, perché il Crocifisso è Colui che ha riconciliato Dio con l'uomo, l'uomo con Dio, l'uomo con l'uomo e l'uomo con il creato. È Colui che ha rappacificato, riconciliato tutti in Dio e Padre Pio, che è stato sulla croce ben 58 anni, 8 anni in modo invisibile; crocifisso in modo visibile per 50 anni, lui là sulla croce ha, in modo particolare, fatto questo servizio della sofferenza, della riconciliazione di tutto e di tutti a Dio e di Dio con le creature.

Quanta gente si è avvicinata, non soltanto al confessionale, ma anche soltanto guardandolo, scrivendo lettere, pensandolo, invocandolo, pregandolo. Quanta gente ha bussato al suo cuore che era sempre aperto perché lo squarcio che aveva dal misterioso personaggio il 20 Settembre del 1918 è rimasto aperto e continua ancora ad essere aperto perché tutte le istanze, le invocazioni, le grida imploranti di tanta gente, non soltanto del mondo contemporaneo, ma dei secoli futuri, trovassero un'accoglienza tenera paterna, materna, piena di grande sensibilità e di efficace esaudimento.

Noi questa sera vogliamo aprire il cuore sempre più a Padre Pio che la Chiesa oramai ha elevato agli onori degli altari. Noi questa sera vorremmo, dinanzi a Padre Pio, fare una promessa: di essere davvero la ripresentazione sua dinanzi ai fratelli nell'amore a Gesù Crocifisso e alla Madonna mediante l'adorazione di Gesù Eucaristia, mediante la Comunione e poi mediante il Rosario.

Nella Santa Messa con l'adorazione eucaristica, con la Comunione noi ci assimiliamo sempre al nostro padre Padre Pio, e con Lui per Lui al Crocifisso Risorto; e mediante il Rosario noi ci avviciniamo alla Vergine Santa, alla nostra Mamma dalla quale riceviamo l'educazione cristiana che Ella con tanta divina saggezza ha anche amministrato al suo figliolo Gesù nella sua vita terrena.

Quanto si è premurata la Madonna a intuire tutto quello che era necessario perché Gesù crescesse in età, sapienza e grazia. Ella certamente conosce quale deve essere il comportamento di un vero figlio di Dio perché Ella è stata

vicino al Figlio di Dio naturale, Gesù Cristo, che era anche suo figlio come uomo, e ovviamente se conosce esattamente questi comportamenti dei figli di Dio, chi più di Lei può starci vicino con competenza, saggezza, con quella premura, tenerezza materna che non le manca, sia per i doni di Dio, sia per la sua materna missione di cui è stata investita da Gesù sotto la Croce. Ella è vicina a noi e ci aiuta davvero a educarci così come ha educato suo figlio e ha educato Padre Pio. È Lei la maestra dell'educazione cristiana. È lei la Mamma che educa tutti quanti i figli perché possano essere pronti a convivere col Padre Celeste nell'eternità beata del Paradiso.

Dunque il Crocifisso e il Rosario. Il Crocifisso vive nell'eucaristia.

Padre Pio diceva: *“quando voi mi volete trovare, andate davanti a Gesù Sacramentato perché io sempre là sto”*. Lui è stato molto umile a dire così perché in realtà non è soltanto ai piedi dell'altare, ma siccome era intimamente assimilato a Gesù Crocifisso da diventarne la sua stampa, Egli è unito intimamente a Gesù nell'Eucaristia.

È presente Gesù in corpo, sangue anima e divinità nell'Eucaristia, però con Gesù certamente ci sono gli Angeli e i Santi del Cielo, anzitutto la Mamma sua. Sono lì presenti, in un modo misterioso che noi non conosciamo, ma certamente sono presenti lì. Ecco perché Padre Pio diceva: *quando mi volete cercare mi troverete sempre davanti a Gesù Eucaristia*.

L'Eucaristia deve essere da noi vissuta con l'ascolto della Messa, con la santa Comunione, con l'adorazione eucaristica, alla quale Egli ci teneva tanto e tante volte la sera, quando faceva la benedizione eucaristica, leggendo la preghiera a Gesù sacramentato, sempre piangeva. Ero a fianco a Lui, ero a mezzo metro di distanza. Tante volte mettevo il velo omerale sopra di Lui.

Faceva la benedizione eucaristica e sempre piangeva dinanzi a Gesù, specialmente in certi momenti e in certe espressioni il suo cuore si inteneriva dinanzi all'Eucaristia.

Figlioli miei, voi dei Gruppi di preghiera se volete essere veramente degni di questo grande dono di far parte dei gruppi di preghiera di Padre Pio, non potete prescindere da queste realtà: Gesù e Maria, l'Eucaristia, la Messa, la Comunione, l'adorazione eucaristica e il Santo Rosario; così mano nella mano a Gesù e Maria ha camminato Padre Pio, e ha fatto camminare tanti suoi figli in questi sentieri della vita terrena.

Così anche noi dobbiamo camminare, dando una testimonianza davvero esemplare, trasparente; Gesù e Maria non devono essere un punto di riferimento intimistico nostro. L'amore a Gesù e alla Madonna, l'amore al nostro fratello e alla nostra Mamma non deve farci dimenticare l'amore ai fratelli di Gesù e agli altri figli della Mamma Celeste.

Dobbiamo essere davvero portatori dell'amore di Gesù e di Maria anche agli altri fratelli: in famiglia, nel posto di lavoro dove ci troviamo.

Mai dobbiamo stancarci di essere sempre portatori di questi messaggi che Padre Pio ha voluto affidare al mondo contemporaneo in un modo così eccellente, direi unico nella storia della Chiesa: l'amore a Gesù Crocifisso, l'amore all'Eucaristia, l'amore alla Madonna.

Non vi vergognate se in macchina o in casa recitate il Santo Rosario. Tenete in tasca la corona, non dovete mai stancarvi di andare, quando avete tempo libero, in Chiesa ad ascoltare la Santa Messa e a fare la Comunione.

La Madonna disse che il grande momento di satana, per i giovani, per i lavoratori, ma anche per quelli che sono in casa nelle faccende domestiche, è il tempo libero quando, non sapendo che fare, si leggono giornali non buoni, televisione non buona, si va fuori strada, si parla, si critica, si mormora, si è molto mondani.

Nel tempo libero, invece, quando avete qualche minuto in più, prendete la corona del Rosario e pregate.

Quando avete una mezz'oretta in più e sapete che c'è la Messa, non perdetevi dinanzi alla televisione, o a chiacchierare con amici e amiche, andate in chiesa, fate la Comunione.

Vi aspetta Padre Pio. Coraggio!

Alcune considerazioni sulla spiritualità di Padre Pio

Come Gesù, prima di iniziare la vita pubblica, è stato consacrato dallo Spirito Santo, così il cristiano deve essere consacrato dallo Spirito Santo, cioè possedere i doni che lo immunizzano dal contagio del mondo ateo e materialista, per iniziare a vivere la sua testimonianza alla fede.

“Il Signore manda i suoi nel mondo come agnelli in mezzo ai lupi”.

I cattivi dispongono di mezzi potenti per creare la mentalità di una vita senza morale e senza speranza dopo la morte. Per questo Gesù raccomanda a noi di essere prudenti come i serpenti e semplici come le colombe, e di stare in guardia, perché *“i figli delle tenebre sono più astuti dei figli della luce”.*

Non bisogna mai abbassare la guardia, dobbiamo evitare che coinvolgano anche noi in una società senza Dio; satana, dice San Pietro, è *“come un leone ruggente, va in giro in cerca della preda da divorare”.*

Il mondo è dominato dalla menzogna e dalle concupiscenze, il suo principe è satana: tutto il mondo è dominato dal maligno. Il mondo che non ha accolto il Cristo, non accoglie quelli che vogliono vivere *“puri e immacolati in questo mondo”.*

Non dobbiamo esitare mai, Gesù ha detto: *“Io ho vinto il mondo, il principe di questo mondo è stato già giudicato e confinato nell’inferno”.* Chiunque vive come Lui ci ha insegnato, viene da Lui difeso, riceve le Grazie per vincere qualsiasi tentazione.

Le concupiscenze sono il segno di appartenenza al mondo, lo spirito delle opere buone e dell’amore a Dio e al prossimo, sono il segno di appartenenza a Cristo. Come le Sue opere e le Sue parole lo hanno rivelato *“il Santo di Dio”*, così le opere e le parole di un cristiano lo devono rivelare un uomo, una donna, che non ha nessun problema a rinunciare al peccato.

Le opere e le parole del Cristo devono essere le opere e le parole del cristiano nel mondo. *“Chi crede in me, dice Gesù, compie le opere che io faccio, ed io faccio le opere che mio Padre mi ha comandato di fare, mio cibo è compiere la sua opera, fare la sua volontà”.*

Afferma ancora: *“Vi annunzio le sue parole, vi insegno la sua dottrina, mi comporto come mio Padre si comporta”*.

“Chi ama il mondo, l’amore del Padre non è in lui”, scrive l’Apostolo Giovanni.

Chi odia il mondo non segue le sue opere e le sue concupiscenze e può compiere le opere del Signore, cioè le opere della fede. La fede vince il mondo.

Gesù è il Consacrato nel mondo, è il Cristo che il mondo non riconobbe, Egli ha portato nel mondo la vita e le opere del Padre. Le ha compiute prima Lui per farle compiere a chi crede in Lui. Per questo il Padre lo ha mandato, per salvare il mondo. *“Il Padre ha tanto amato il mondo da mandare il suo Figlio Unigenito”*, il quale ha compiuto l’opera affidata a Lui dal Padre, proprio sulla Croce.

Gesù disse *“Tutto è compiuto, ed emesso un forte grido, spirò”*. Qui si rivela *“il Santo di Dio”*. Anche i crocifissori lo riconoscono: *“Veramente costui era il Figlio di Dio”*. Per la Santa Croce ha redento il mondo, ha vinto il demonio, ha vinto il mondo, ha tolto il peccato e con la sua resurrezione ha dimostrato di aver vinto anche la morte.

Ha detto ai suoi: *“Non temete, Io ho vinto il mondo”*. Però ha aggiunto: *“hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; non vi lascerò orfani, vi manderò lo Spirito Santo, Io sarò sempre con voi”*.

Andate nel mondo, predicate il Vangelo a tutte le genti, battezzatele, predicate che tutti facciano quello che Io ho comandato di fare. *“Tutti vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Signore, guardatevi di praticare le vostre opere buone solo davanti agli uomini, chi ha compiuto un’opera buona verso un fratello, l’ha compiuto verso di me”*.

Facciamo le opere richieste dalla nostra conversione, opere di pace, opere di bene, diventiamo ricchi di opere buone, disponiamo il nostro animo ad ogni opera buona, dobbiamo essere sempre pronti a fare il bene, e farlo con gioia. Stimoliamoci a vicenda a fare le opere buone, il mondo ne ha un disperato bisogno.

Il bene che facciamo a tutti quelli che sono disposti ad accoglierlo, dice al mondo quello che noi siamo.

Il compimento di ogni opera buona è la croce della nostra testimonianza, su quella croce si compie l'opera della nostra santificazione, e si ottiene la salvezza per noi e per quelli che portiamo nel cuore.

Quando stiamo sulla nostra croce, siamo uniti a Gesù, per cui riceviamo da Lui la dignità dei figli di Dio.

Un sacerdote in confessione chiese a Padre Pio: *quale opera buona in particolare bisogna fare per essere buoni cristiani?* Rispose che le 14 opere di misericordia raccomandate dalla Chiesa di sempre, sono necessarie per diventare veri cristiani.

Ognuno di noi quindi deve scegliere quella o quelle che gli è possibile realizzare. Occorre soprattutto dare agli altri la misericordia che abbiamo ricevuto da Gesù.

Le opere di misericordia sono le azioni di carità con le quali diamo sollievo al nostro prossimo nelle sue necessità corporali e spirituali. Istruire, consigliare, consolare, confortare, sono opere di misericordia spirituale, come perdonare e sopportare con pazienza.

Le opere di misericordia corporale segnatamente consistono nel dare da mangiare a chi ha fame, nell'ospitare i senza tetto, nel vestire chi ha bisogno di indumenti, nel visitare gli ammalati e i prigionieri, nel seppellire i morti.

Tra queste, l'elemosina ai poveri è una delle principali testimonianze della carità fraterna: è pure una pratica di giustizia che piace a Dio (2447 CCC.).

Il Codice della Chiesa cattolica dice praticamente che il povero ha diritto ad avere quello che per noi è superfluo.

Servire, cioè dare sollievo al prossimo offrendo ciò che a lui manca; puoi sempre dare la tua preghiera, quando non sei in grado di dare quello di cui il prossimo ha bisogno.

Per saper stare con gli altri, bisogna saper stare insieme con quelli della propria famiglia, portando i pesi gli uni degli altri, solleciti sempre delle necessità di chi vive con noi.

La croce comincia ad esserci quando il prossimo non solo non ricambia, ma sembra che provi un gusto particolare a tormentarci senza pietà. *“bisogna imparare a gioire con chi gioisce e a soffrire con chi soffre”*, aggiungendo

sempre all'amore fraterno, la carità che è l'amore di Cristo, punto di partenza e di arrivo dell'amore al prossimo.

Il Signore Gesù raccomandava: *“Abbiate in voi stessi lo spirito di sacrificio e siate in pace gli uni con gli altri”*.

I primi seguaci del Maestro erano assidui nel compimento del proprio dovere quotidiano, docili agli insegnamenti degli Apostoli e fedeli nell'amore fraterno. Erano un cuore solo, un'anima sola, e una sola voce. *“Erano lieti e vivevano in pace, conservando l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace”*. Avevano gli stessi sentimenti di amore e di compassione, erano tutti strettamente congiunti nell'amore. Camminavano nella carità, si distinguevano per la carità, edificavano la loro vita cristiana sulla carità. Cercavano, tendevano, si stimolavano alla carità. Andavano d'accordo nel Signore. Erano umili, miti, lieti; a tutti graditi a Dio, preziosi, dal mondo odiati, perseguitati e messi a morte fisica e morale. Tutto in perfetta letizia. Erano uomini e donne di questo mondo come noi, il loro mondo era il paganesimo che dava loro gli stessi problemi che il mondo di oggi dà a noi.

Quanto più si soffre per fare il bene, tanto più si ha da Dio il dono dell'amore.

Il cristiano deve essere un vero credente. *“Chi crede in me, compie le mie stesse opere”*, torna a dirci Gesù. Deve amare soffrendo e soffrire amando, deve salire sul calvario della volontà di Dio che ci vuole buoni in mezzo ai cattivi, deve essere sempre umile e mite di cuore. Deve disprezzare il culto del peccato che vige nel mondo e la passione per le cose vane, per desiderare, amare e servire ai fratelli anzitutto i beni del Cielo ed il resto, quando si possiede, il superfluo.

Gesù ci vuole simili a Sé.

INDICE

-	Presentazione.....	3
-	Pregate sempre senza interruzione.....	4
-	In te ho sperato e non sono rimasto deluso.....	8
-	L'ostinazione al male.....	12
-	L'amore di Dio deve animare l'amore umano.....	16
-	La vita sulla terra è come il fiore nel prato, presto secca e scompare ...	20
-	Fede e ragione.....	24
-	Il fallimento su tutta la linea.....	29
-	Avanza nella vita portando la croce del Vangelo.....	33
-	La spiritualità di Padre Pio.....	37
-	Alcune considerazioni sulla spiritualità di Padre Pio.....	41